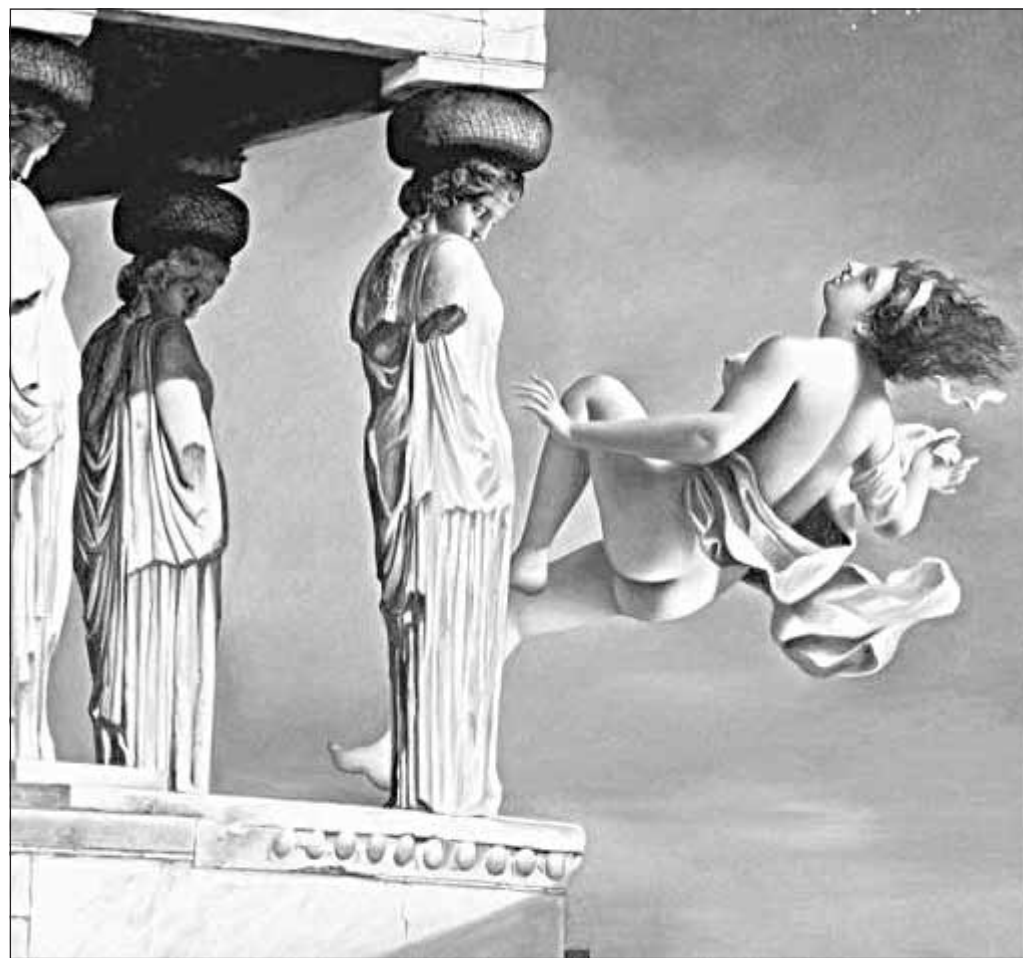


# Mitologia e kitsch: le citazioni di Mariani

**A PALAZZO TE** di Mantova una mostra dedicata alla produzione su tela dell'ultimo decennio: riproduzioni perfette di architetture e statue greche che esistono solo nella fantasia dell'artista

di Renato Barilli

**S**ce si volge indietro a considerare il Novecento, il secolo appena trascorso, vi si distinguono due picchi assoluti di eccellenza, nell'arte italiana, con ampio riscontro internazionale, entrambi caratterizzati dalla curiosa circostanza di essere stati a loro volta doppi, segnati da una sorta di azione e reazione. Il primo di questi picchi è presto scorto, si tratta dell'affacciarsi dell'onda impetuosa del Futurismo, il movimento con cui il nostro Paese si è iscritto saldamente nell'albo delle avanguardie storiche, con in testa l'intrepida figura di Umberto Boccioni, ma con l'immediato contraccolpo per cui alcuni altri suoi membri, come Carrà e Severini, si precipitarono a rivoltare la matassa e a tuffarsi in un vertiginoso recupero del passato e del museo, trovando sulla loro strada, ad atten-



Carlo Maria Mariani, «Eclipse», 2002

derli, l'enorme presenza di Giorgio De Chirico. Insomma, dal futurismo al passatismo, in una conversione subitanea. Ebbene, circa un mezzo secolo dopo, quasi che la storia mancasse di fantasia, un simile esito dialettico si è ripetuto, solo che il posto del Futurismo è stato preso dall'Arte povera, con abbandono di pittura e scultura a vantaggio di materiali presi direttamente dalla natura, organica e inorganica. Ma, di nuovo, si è avuta una ripetizione del copione

già visto in quanto dal seno stesso dei Poveristi qualcuno (Giulio Paolini) si è dato la pena di rivolgere quei medesimi nuovi mezzi extra-artistici a ripercorrere le sale del museo. Paolini, insomma, si è posto nelle vesti di un nuovo De Chirico, ma in versione elettronica; e come negli anni 20 dopo i Metafisici vennero i Sette di Novecento o i vari Realisti magici, anche dall'esempio di Paolini seguirono un altro poverista siculor-torinese come Salvo, o un po-

verista di sede decentrata come Ontani, e infine un «citazionista» coi fiocchi come Carlo Maria Mariani. Purtroppo però tra i nuovi sopraggiunti in questo largo fronte ci fu un quintetto di artisti appena un po' più giovani. Chia-Clemente-Cucchi-Paladino-De Maria, che sul finire degli anni 70 sembrarono portar via l'intero piatto raggruppandosi sotto l'etichetta della Transavanguardia, coordinata da Achille Bonito Oliva, con ciò stesso costringendo

gli altri a correre ai ripari e a schierarsi a loro volta, o a indurre a farlo, i critici fiancheggiatori. E così Salvo e Ontani si trovarono alla testa dei Nuovi-nuovi, e Mariani a capeggiare gli Anacronisti. Il modo stesso con cui presento la situazione di quegli anni fertili implica che essa vada tenuta così ampia e comprensiva, dando a ciascuna formazione il suo, in definitiva per la maggior gloria della nostra arte di quei tempi, così come sarebbe distruttivo, oggi, stare a distinguere, per gli anni 20, tra Novecentisti e Realisti magici o altri gruppi.

Un simile lungo preambolo ci voleva per introdurre convenientemente la mostra di Carlo Maria Mariani, opere dell'ultimo decennio, visibile ora a Mantova, Palazzo Te (a cura di Carol Lane e Alessandro Riva, fino al 9 ottobre, cat. autoedito), dato che Mariani, tra questi significativi protagonisti, è il più a rischio di oblio, se non altro per il fatto che risiede abitualmente negli Usa, e dunque si è alquanto allontanato dai nostri sguardi. Eppure, nessuno meglio di lui ha incarnato lo spirito «citazionista». Infatti dal '75 egli ha adottato la tipica procedura del copista, di quel paziente e umile pittore che in ogni museo piazza il suo cavalletto a fianco di qualche capolavoro per riprodurlo con piatte fedeltà. Ma la differenza sta nel fatto che, nel caso di Mariani, questo capolavoro museale da imitare non esiste, o esiste solo nella sua invenzione, e dunque più che di copia si tratta di materializzazione di un idolo mentale, il quale a sua volta è scelto secondo i parametri consacrati al «cattivo gusto». Che cosa odia di più, una sensibilità media dei nostri giorni, tra i capolavori del passato, se non le opere della Scuola bolognese del Seicento, di

**Carlo Maria Mariani**  
**Le stanze del mito**  
Mantova  
Palazzo Te

Fino al 9 ottobre

un Reni, di un Guercino, o qualche vitreo, inanimato frutto della stagione neoclassica? Insomma, Mariani si rivolge a quanto oggi viene registrato usualmente nell'ambito del kitsch, raddoppiando in qualche modo la carica di sgradevolezza del soggetto originario attraverso la modalità impassibile e supina di riprodurlo. In realtà, intervengono opportuni artifici demistificanti, ma pur sempre all'insegna del «tanto peggio, tanto meglio», quanto più si va affondo nell'esecuzione pedante, meticolosa, «più vera del vero», tanto più facilmente si strapperà il successo finale. Però intervengono anche alcuni più consueti procedimenti stranianti, che consistono nella variazione di formati: talvolta Mariani ci dà delle teste mitologiche di smisurata grandezza, che ci fissano con sguardi freddi, marmorei, o con rutilanti labbra carnee, quasi di affiches pubblicitarie per qualche cosmetico, ma talaltra le dimensioni si fanno piccole, preziose, parcellizzate come per un puzzle. E accanto a una staticità marmorea degna di sacre icone, si registra una caduta travolgente, come se quegli idoli venissero scalzati dai loro piedistalli e abbattuti nel vuoto. Inoltre tra tanta perfezione asfittica in qualche caso si inseriscono, pungenti, blasfemi, volti reali, di oggi, o maschere tratte da altri contesti. Insomma, una volta che si è saliti sulla macchina del tempo, sono ammessi tutti i salti d'orbita, la navicella della fantasia procede all'impazzata.

## Agendarte

**CORCIANO (PG). Omaggio a Piero Dorazio (fino al 15/10).**  
● *Nell'ambito della mostra L'Umbria del cuore, dedicata a una trentina di artisti che vivono e lavorano in questa regione, il Corciano Festival espone un nucleo di opere del maestro dell'astrattismo appena scomparso.*  
Chiesa di San Francesco.  
Tel. 075.5188255

**LA SPEZIA. Ranaldi. Dispositivi per l'ora d'aria (fino al 15/09).**  
● *Personale dell'artista fiorentino Renato Ranaldi (classe 1941), che presenta alcune grandi sculture installazioni realizzate per l'occasione.*  
CAMEC - Centro di Arte Moderna e Contemporanea, piazza Cesare Battisti, 1.  
Tel. 0187.734593.

**MARSALA (TP). Interni italiani. Figure, oggetti, stanze nella pittura italiana dagli anni Venti agli anni Sessanta del Novecento (fino al 16/10).**  
● *Oltre 60 dipinti di alcuni tra i maggiori artisti italiani del secolo scorso, come Casorati, Mafai e Guttuso, illustrano l'evoluzione della pittura di interni.*  
Convento del Carmine, piazza



«Diamant» di Dorte Strehlow in «La galleria dell'amore»

del Carmine. Tel. 0923711631

**TRENTO. Abramovic. La Galleria dell'Amore (fino all'11/09).**  
● *Marina Abramovic, con alcuni ex-allievi dell'Accademia di Belle Arti di Braunschweig, ha trasformato la Galleria in uno spazio che presenta l'amore come evento collettivo.*  
Galleria Civica di Arte Contemporanea, via Belenzani, 46.  
Tel. 0461.985511

**VENEZIA. Jackson Pollock e Opere della collezione Pietzsch (fino al 18/09).**  
● *Due mostre alla Collezione Peggy Guggenheim: una dedicata ai lavori su carta di Pollock (1912-1956), l'altra con oltre 40 opere del Surrealismo e dell'Action Painting provenienti dalla collezione berlinese di Ulla e Heiner Pietzsch.*  
Peggy Guggenheim Collection, Palazzo Venier dei Leoni, Dorsoduro, 701. Tel. 041.2405411  
A cura di Flavia Matitti

## VENEZIA Un omaggio all'artista veneziana che fu all'altezza di Afro e Scialoja ma che non ha mai ottenuto un «posto al sole»

# Le sorprese dell'«anarchica» Lazzari

di Pier Paolo Pancotto

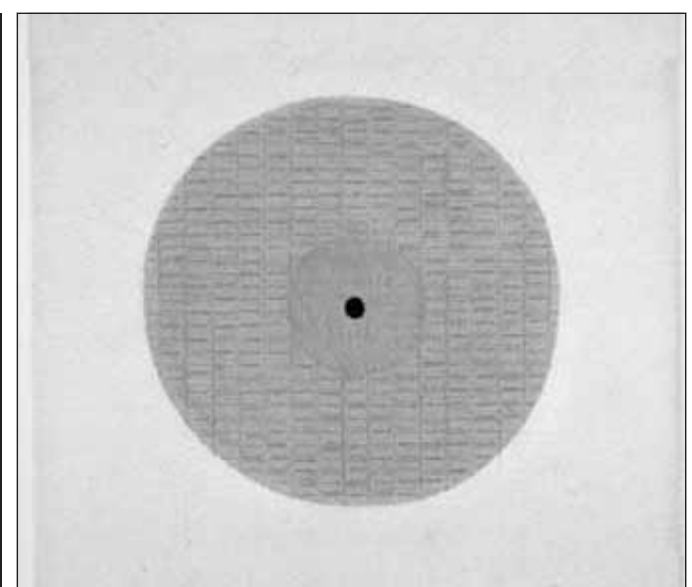
**C**on Bice Lazzari si ha costantemente la sensazione di cominciare da capo; ogni volta che si considera il suo tracciato biografico e professionale, infatti, sembra la prima, nonostante sia scomparsa da oltre vent'anni (nata a Venezia nel 1900 muore a Roma nel 1981) e più voci - secondo formule ed intensità diseguali ma comunque costanti nel tempo - si siano levate nel tentativo di far luce sulla sua attività d'artista. Che, superata la fase di formazione, divisa tra il Conservatorio e l'Accademia di Belle Arti di Venezia ed incentrata essenzialmente sulla sperimentazione nel territorio delle arti decorative, approda ad una prima maturità a Roma - ov'ella giunge nel '35 - all'avvio degli anni Cinquante per definirsi compiutamente, secondo ulteriori e logiche progressioni, nel corso dello stesso decennio ed in quello successivo. In que-

sta stagione Bice Lazzari entra in contatto diretto con alcuni degli autori più significativi della sua generazione (tra loro Afro e Burri, Scialoja...) mentre vari critici (da Enrico Crispolti, autore della sua prima monografia nel 1958, a Venturi, Ponente, Villa, Maltese, Argan...) sostengono a varie riprese il suo operato; numerose mostre personali e collettive cadenzano la sua attività espositiva ed alcune sue opere entrano a far parte di diverse raccolte pubbliche e private. E anche dopo la sua scomparsa, sebbene in maniera spesso disomogenea e piuttosto occasionale, varie iniziative hanno posto la loro attenzione sul suo lavoro: esposizioni antologiche, pubblicazioni monografiche, acquisizioni (tra i casi più recenti quelli effettuati dalla collezione Guggenheim di Venezia e dal National Museum of Women in the Arts di Washington). Ciò nonostante il

**Bice Lazzari**  
Venezia, Ca' Pesaro  
Galleria Internazionale  
d'Arte Moderna  
Fino al 18 settembre  
Catalogo Mazzotta

suo nome ancora oggi fatica ancora a trovare un proprio posto - peraltro meritatissimo - tra quelli unanimemente riconosciuti e definitivamente storicizzati. Le ragioni di tale censura (toccata in sorte anche ad altri autori della medesima epoca) sono tante e non sempre comprensibili. Un fatto è certo: la totale autonomia individuale ed artistica con la quale Bice Lazzari ha portato avanti per intero la propria esistenza (è costata cara e la sua scelta di non entrare mai a far parte di una corrente pittorica o di non associarsi mai ad un gruppo codificato ha evidentemente contribuito a far calare un velo d'oblio sul suo operato. Oggi la sua città natale compie l'ennesimo quanto

lodevole «richiamo d'attenzione» su di lei dedicandole una vasta personale a Ca' Pesaro. La mostra (a cura di Flavia Scotton e Renato Miracco) volge il proprio interesse su un arco cronologico in particolare compreso tra il 1954 (anno in cui la galleria Schneider di Roma ordina una sua larga individuale) ed il 1977 (a partire circa da questa data, a causa di un glaucoma che le offusca la vista, è praticamente costretta ad abbandonare il lavoro) durante il quale ella raggiunge gli esiti più alti e compiuti della sua ricerca pittorica in ambito non figurativo. Precedute simbolicamente dall'autoritratto del 1929 d'impronta novecentesca, nelle sale al piano terreno della Galleria d'arte moderna di Venezia (che di lei conserva permanentemente i dipinti *Situazione del 1957* e *Racconto n. 5 bis del 1959*) si susseguono una quarantina di opere in gran parte provenienti dall'Archivio Lazzari di Roma. Si va dal *Senza titolo ad olio su tela*



Bice Lazzari, «Il cerchio - disco rosso», 1967

del 1954 ad *Alba - prime luci e Superficie rossa grande* del '59, declinati interamente sulle capacità espressive della materia cromatica; da *Misure - segnalazione bianca* del '65 a *Colonna sonora* del '67 fino a *Forma bianca* del '75, ad illustrare la personale riflessione sulla luce ed il colore che, dalla metà degli anni Sessanta circa, danno ai momenti più estremi della sua esistenza, ella ha svolto attra-

verso un linguaggio spiccatamente lineare e misuratamente geometrico. Opere, queste, che, assieme alle numerose altre esposte, danno la misura di un itinerario creativo assolutamente denso sotto il profilo formale ed emotivo al punto da poter apparire sempre ricco di sorprese ogni volta che lo si consideri e che si vorrebbe, una volta per tutte, definitivamente riconosciuto.

## AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma  
Biglietteria e prevendita telefonica:  
tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)  
info 06.80241281 • www.auditorium.com

**Musica per Roma** in coproduzione con **Fattore K.** in collaborazione con **L'ACADEMIE FRATELLINI**

**Formula 4X40**  
4 spettacoli a 40 euro a tua scelta.

**5 settembre** Cavea ore 21  
Prima Assoluta  
Repliche 6 /9/10  
**Regia di Giorgio Barberio Corsetti**  
**ARGONAUTI**  
Compagnia Fattore K.

festival di confine  
**metamorfosi**  
fra teatro e circo 4/11 settembre

Direzione artistica di Giorgio Barberio Corsetti

Una manifestazione realizzata da **Fattore K.** in coproduzione con **Musica per Roma** e in collaborazione con **Teatro** e **BCLA Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia**

**4 settembre** INAUGURAZIONE  
dalle 17 alle 23.30 ingresso libero  
Sala Pettrassi  
**João Paulo Pereira dos Santos**  
VOAR  
**Fanny Soriano**  
altri spazi  
**Barolo Solo LE CHARIOT**  
**David et Simon**  
**BP Zoom**  
**DJ Raffaele Costantino DJ SET**

Sala Santa Cecilia ore 21 (ingresso 2 euro)  
**Compagnie XY**  
LAISSEZ-PORTER  
**5/6 settembre**  
Cavea ore 21  
**Compagnia Fattore K.**  
ARGONAUTI  
**7/8 settembre**  
Sala Pettrassi ore 21  
**Compagnie HVDZ**  
LES SUBLIMES  
(consigliato a un pubblico adulto)

**9/10 settembre**  
Cavea ore 21  
**Compagnia Fattore K.**  
ARGONAUTI  
**11 settembre**  
GIORNATA DI CHIUSURA  
Sala Pettrassi ore 18.30  
**Compagnie Via**  
- **Les Nouveaux Nez**  
FRANZ-PIANISTE ET CLOWN DE CONCERT

Sala Pettrassi ore 21  
**Le Printemps des Croque-Morts**  
(Collectif Petit Travers)  
LE PARTI PRIS DES CHOSES  
**4/11 settembre**  
Foyer Sala Sinopoli  
proiezione di **FLIPPER** di **Fabio Massimo Iaquone**  
tutte le sere prima e dopo gli spettacoli  
BISTROT / CABARET CIRCENSE / INSTALLAZIONI VIDEO

SPONSOR ISTITUZIONALI P A R T N E R SPONSOR TECNICI

BNL ams LOTTO Enel MAGGIORE TRENTALIA GRUPPO LOTTOMATICA LA REPUBBLICA MAGGIORE HOTEL DEI MELINI ROMA VISCINTI PALACE HOTEL ROMA